

## ALLA FINE DEL VIAGGIO

---

*A*bbiamo rivissuto attraverso storie, immagini, aneddoti e curiosità quella che è stata, secondo quanto abbiamo potuto approfondire, la vita di Vedano nella prima metà del 900. Per qualcuno è stato un ritorno ai tempi antichi, il ricordo di racconti già ascoltati da genitori e nonni, il risvegliarsi di un nostalgico rimpianto per qualcosa che è finito o cambiato radicalmente.

Ogni periodo ha il suo lato buono e il suo lato cattivo e ognuno di noi col tempo tende a dimenticare quel che c'è stato di brutto e a ricordare i momenti felici; questo spiega la tristezza e la nostalgia che qualcuno prova confrontando i tempi lontani con la vita attuale. Dobbiamo tuttavia pensare che il progresso ci ha dato molte cose che anticamente erano considerate comodità e lussi e che per noi sono ora necessità. Chi di noi potrebbe vivere senza luce, acqua, strade percorribili, abitazioni decenti, scuole? Certo molte cose si sono perse: la convivenza, l'aiuto reciproco, la semplicità di vita, ma questo è lo scotto che dobbiamo pagare al progresso in cambio di altri vantaggi.

Comunque i ricordi sono un patrimonio che dobbiamo conservare e per quanto possibile tramandare.

Certo i ricordi che noi, con puntiglio e tenacia, abbiamo cercato di far rivivere non hanno alcun significato per almeno metà del paese, per i vedanesi d'acquisto che per impegni e lavoro non gravitano su Vedano e quindi non si sono ancora integrati.

Ma non si può accontentare tutti, per ogni cosa che vien fatta ci sono estimatori e critici; noi comunque siamo contenti dei risultati della nostra fatica e siamo grati all'amministrazione comunale di aver patrocinato questo lavoro che vuol essere un nostro regalo al paese che ci ha accolto e di cui facciamo parte.

Ringraziamo tutti quelli che ci hanno aiutato fornendo notizie e materiali: il nostro parroco, don Giuseppe Riva, e tutte le persone che abbiamo citato e quelle che hanno preferito non essere nominate, il giornalista Alex Sala, che con pazienza ha curato l'impaginazione e la stampa di "Ricordi".

Vittorio e Gabriella Farchi